



IL SOGNO 5S DI UNA STAMPA SERVA

Dagli insulti alle liste nere, prosegue la campagna M5S contro la libertà di stampa. Il blog del Movimento ha pubblicato "i top 5 giornali italiani con i conflitti di interesse grossi come una casa". Al primo posto, ovviamente, *Repubblica*. Contemporaneamente il vicepremier Luigi Di Maio ha ribadito l'annuncio di una legge "per incentivare gli editori puri" presentata come una maniera per mettere in riga tutti i media. L'altro leader pentastellato, Alessandro Di Battista, è andato oltre, stilando un elenco dei suoi cronisti modello e pretendendo le scuse dal resto dei giornalisti. Colpisce ancora una volta come i leader M5S non si rendano conto di essere loro il potere: sono al governo e fanno parte della maggioranza parlamentare. Si comportano come fossero ancora un movimento d'opposizione, vittima di chissà quale complotto, mentre hanno deciso le nomine dei vertici dell'informazione Rai e minacciano leggi per regolare tutti i media. Dimenticano il principio base delle democrazie occidentali: è il potere, e quindi loro, a dovere essere trasparente e controllabile. Scaricare sui media l'incapacità di gestire la crisi di Genova dopo il crollo del Ponte Morandi o i risultati mediocri del vertice sulla Libia non è altro che un metodo per distorcere la realtà, costruendo una cortina di propaganda di fronte all'assenza di concretezza nell'affrontare i problemi.

In questa confusione dei ruoli spiccano le parole del premier Giuseppe Conte. Ha assicurato che "la libertà di stampa non sarà mai messa in discussione". Per poi dare una lettura marmaladesca del rapporto tra giornalisti e potere: "come spesso voi attaccate violentemente noi, può capitare che anche voi veniate attaccati violentemente. Ci sta...". No, non sono queste le regole di uno stato di diritto e sorprende che un giurista come Conte le ignori: è alla stampa che viene garantita la libertà di critica, come strumento attraverso il quale controllare il potere. In nessun Paese il governo si arroga il diritto di "attaccare violentemente" i giornali. Anche la visione pentastellata del funzionamento dei media e la loro idea di testate asservite ai poteri forti che sfornano fake news a comando sono fuori dal mondo. Immagino direttori che si fanno dettare gli articoli dagli editori, forse perché è questo il modello che loro sognano. Il nostro giornalismo, nel bene e nel male, è gestito in totale autonomia dalla direzione e dalla redazione che ne rispondono ogni giorno ai lettori. E continueranno a farlo, nonostante gli insulti e le intimidazioni dei 5Stelle.



Giornalisti in piazza a Napoli al sit in indetto dalla Fnsi esibiscono cartelli autoironici citando le offese ricevute dal M5S

CIRO FUSCO/ANSA

I flash mob di Fnsi e Ordine

Giornalisti in piazza: stop offese Conte: "Attacchi violenti? Ci sta"

Manifestazioni in tutta Italia: "L'articolo 21 della Costituzione ci tutela". Il premier giustifica gli insulti

MARIA BERLINGUER, ROMA

Giornalisti in piazza in tante città, ieri, in difesa della libertà di stampa contro gli attacchi e le minacce del governo. Altre iniziative seguiranno «fino a quando le ingiurie e le offese alla stampa non cesseranno». Il flash mob #giulemanidallinformazione è stato solo il primo passo. Fnsi e Ordine dei giornalisti stanno già lavorando a una grande manifestazione con associazioni e sindacati in nome dell'articolo 21 della Costituzione. E proprio l'articolo 21 della Carta sarà pubblicato nei prossimi giorni in una pagina su tutti i giornali. Un po' sul modello di quanto ha fatto la stampa americana che contro gli attacchi di Trump. «La libertà di stampa è la più importante di tutte, finché c'è un paese può vivere libero: è un momento triste, soffia un vento di destra che la gente non percepisce bene», ha detto a Torino l'avvocato Bruno Segre, 101 anni. Da Roma Fnsi e Ordine dei giornalisti hanno voluto ringraziare Ser-

gio Mattarella che è intervenuto ancora in difesa della libertà di parola, di stampa e di critica. E intanto Carlo Verna, presidente dell'Ordine, ha chiesto a Luigi Di Maio di trarre le conseguenze dei suoi attacchi, dimettendosi dall'elenco dei pubblicitari.

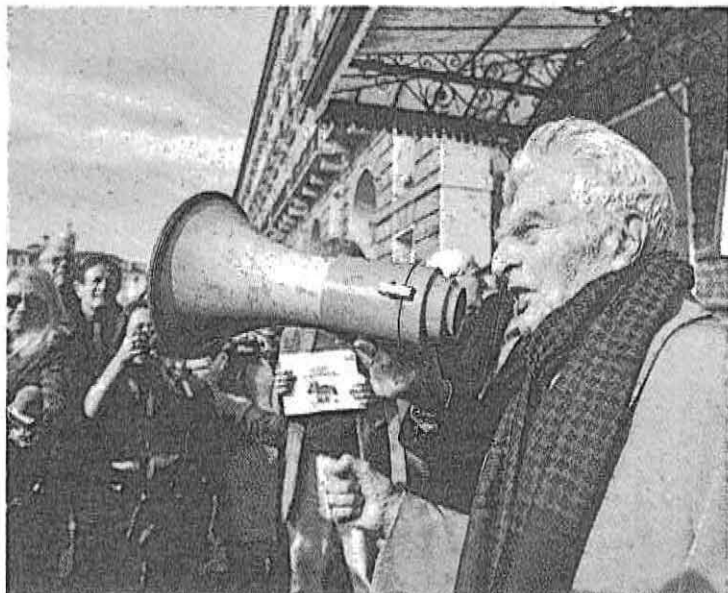
Dal M5s però non arriva nessuna marcia indietro. Anzi, si rilancia. Il vicepremier e ministro dello Sviluppo economico Di Maio

annuncia che porterà in Parlamento una legge che «incentiva i cosiddetti editori puri, quelli che non hanno interessi economici e politici». «Chi parla oggi di un pericolo di dittatura come Berlusconi mi fa un po' ridere perché quando era al governo ha epurato Biagi e Santoro. E in epoca renziana Gabanelli, Giannini, Gilletti, Porro e Floris sono stati mandati via dalla Rai e noi li abbiamo difesi», di-

ce il capo politico del M5S. «È vero che ci hanno mandato via» replica Massimo Giannini. «Ma a maggior ragione oggi i 5Stelle non devono permettersi di intimidire e delegittimare l'informazione, facendo peggio di chi li ha preceduti. Evitino la lista dei buoni e dei cattivi. Intimidazione e insulto sono inaccettabili» aggiunge il direttore di Radio Capital.

Il Blog delle stelle intanto pubblica la lista dei quotidiani in conflitto di interesse. *Repubblica* è citata per prima. Un'altra lista di giornalisti «buoni» la diffonde Alessandro Di Battista. Il premier invece si esercita nel cerchiobottismo. A Palermo un giornalista chiede a Giuseppe Conte di commentare gli insulti di Di Maio ai cronisti. Dalla sala stampa si leva un applauso liberatorio. «Questo governo, e non solo io personalmente, è per la libertà di stampa, non dovete assolutamente temere. Ma come spesso voi attaccate violentemente noi, può capitare che anche voi veniate attaccati violentemente, ci sta», dice Conte. Fuori dal coro la senatrice Elena Fattori dei 5Stelle. «Coerenza vorrebbe che per dimostrare la loro verginità tutti i giornalisti eletti con noi si dimettessero», dice riferendosi a Paragone, Carelli, Di Nicola e Di Maio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO BERTONELLO/AGF

L'avvocato di 101 anni che chiede "una rivolta ideale". Al flashmob di Torino c'era Bruno Segre, 101 anni, origini ebraiche: "Bisogna ribellarsi per difendere alcune regole civili", ha detto



Liste di prescrizione

In un momento di rotonda sofferenza per la libertà di stampa sarebbe criminale dividersi di fronte agli attacchi della politica. Per questo voglio esprimere piena solidarietà ai cronisti e alle croniste che ieri sono stati vittime di un vile attacco da parte di Alessandro Di Battista: li ha indicati come suoi preferiti. È una botta che stroncherebbe la carriera a una pattuglia acrobatica di cinghiali. Ma sono tutti* professionisti ineccepibili e sapranno rialzarsi. Tra l'altro quella dell'inviato del GdG (che per la compiutezza dei suoi articoli è stato recentemente ribattezzato il "Che?") non è la prima né l'ultima lista di preferenze del cambiamento destinate a influenzare le vicende del Paese. Almeno quando sarà tornato dal tour dell'America Latina alla scoperta di un'antica

popolazione azteca: i Mojitos. Prima che appaiano su Facebook su Twitter e su Tinder, ecco cosa il successore di Di Maio apprezza e cosa no. Sappiatevi regolare già da ora. Giornali Il Paese Futuro, quello dove dice di essere diventato pubblicista Di Maio. Televisione "Ballando con le stelle", perché sono addirittura più di Cinque. "Sereni variabile" perché gli ricorda le opinioni del Governo. "Italia's No Talent" perché gli ricorda Giuseppe Conte. "Stasera tutto è possibile" perché gli ricorda la scrittura della Finanziaria. "Sì ma il Pd invece" perché... non è ancora partito ma sarà il primo varietà giallobruno su Raiuno. Serie Tv "Lost" (adora le autobiografie), "I Sovranos" (con Matteo Salvini), "La casa di carta moneta" (una torbida storia di restituzioni ferme alla scorsa legislatura), "House

of three cards" (con Giovanni Tria), "Breaking Bad all'italiana", una versione tricolore della celebre fiction Usa in cui il prof di chimica, invece di fare lo spacciatore, se ne sta a casa col reddito di cittadinanza (dura una sola puntata). Film "Rocco invades Palazzo Chigi". Musica Ghali perché è di origine maghrebina ma lui crede che il Maghreb sia in Basilicata. Ligabue perché gli piaceva anche quando faceva lo scultore. Orietta Berti anche se gli preferisce Di Maio. Neffa perché ha un'assonanza con vaffa. I Pooh perché gli ricordano il rumore di uno sputo sui vecchi politicanti. Eros Ramazzotti. Punto. Letteratura Il volantino dell'Esselunga. Geronimo Stilton, Gabriel Garcia Hemingway. *Quasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA